

FESTA DELLA POLIZIA

Il questore ai No Tav «Isolate i violenti»

*Nel discorso un appello alla società sana
«Gli estremisti renderanno conto alla legge»*

SIMONA LORENZETTI

Dall'immigrazione, alla criminalità organizzata, all'ordine pubblico con particolare riferimento alle proteste No Tav. Un viaggio a 360 gradi in quello che il lavoro della polizia è contenuto nella relazione che il questore di Torino, Aldo Faraoni ha presentato ieri al Teatro Regio in occasione del 160esimo anniversario della polizia di Stato. Nel suo discorso il numero uno della questura ha evidenziato come nei cittadini ci sia una maggior consapevolezza delle scelte fatte dalle istituzioni e come siano desiderosi di partecipare alle scelte e alle decisioni che influiscono sulla propria vita e la propria quotidianità. «Contestualmente - ha detto Faraoni - si registra un aumento della conflittualità diffusa e proliferano movimenti protestatori violenti. Di fronte alla crescente invasività ed organizzazione para-militare degli estremisti, veri globetrotter della protesta violenta, è indispensabile cercare e trovare un equilibrio tra il disordine sopportabile e l'ordine indispensabile». Da qui la necessità delle istituzioni di opporre alla

violenta la forza del diritto. Ma il lavoro delle istituzioni, secondo il questore, ha bisogno di un nuovo alleato. «All'impegno delle istituzioni deve coniugarsi la forza della società sana per far sì che la legalità non sia una moda passeggera, ma una condizione irrinunciabile». Nella sua disamina il questore si è a lungo soffermato su quanto è accaduto in questi mesi in Val Susa, sugli scontri violenti con gli antagonisti e gli anarchici

IMMIGRAZIONE
Diminuite nel 2012 le rivolte al Cie organizzate dagli anarchici

che hanno raggiunto la valle al solo scopo di creare disordine, e sul grande sforzo e impegno da parte delle forze dell'ordine che hanno operato in questi difficili mesi. Faraoni ha anche sottolineato come la correttezza dell'operato della Digos sia stata confermato dalla magistratura. Indagini che si sono concentrate «solo ed esclusivamente sui comportamenti distorti sanzionati dalla legge e non sulle ideologie sostenute

dai manifestanti», ha rimarcato il questore. In sostanza per il questore è necessario che sia sempre più definita la cornice in cui manifestare il proprio dissenso, così da ledere il diritto di manifestare di coloro che vogliono farlo nel rispetto delle regole, del dialogo e della legalità. «Deve cioè rimanere inequivocabile il limite invalicabile della legge e del rispetto della legge oltre cui non è possibile spin-



CHIOMONTE Teatro di numerose contestazioni violente

gersi. È questo, per i violenti, il momento del "redde rationem", del rendere conto alla Giustizia. Non si può invocare l'impunità senza minare il principio della certezza della pena». Il filone, quello delle proteste violente che vedono protagonista soprattutto il movimento anarchico, lo si ritrova anche nel capitolo della relazione del questore dedicato all'immigrazione e alle rivolte al Cie. «Viviamo ormai da tempo in una situazione di emergenza continua, che riguarda sia le intemperanze dei soliti gruppi antagonisti, che puntualmente si trovano a manifestare attorno alla struttura, sia una pericolosa e promiscua presenza di etnie magrebine all'interno del Cie, che mettono in atto manifestazioni di insolenza e di ribellione, con atti di autolesionismo, danneggiamenti, aggressioni». Queste tensioni si sono tradotte, spesso, in rivolte e disordini che hanno provocato numerosi danni. «Rivolte avvenute - spiega Faraoni - sistematicamente in concomitanza con lo svolgersi di presidi all'esterno del Cie, organizzati da esponenti della locale area anarchica, che mantenendosi in contatto radiofonico e telefonico, hanno assunto la regia della rivolta». Rivolte che nel 2012 hanno subito un calo, vuoi per un maggior velocità nell'organizzazione dei rimpatri, vuoi per un coinvolgimento degli immigrati in attività ludiche come tornei di caccia e attività di giardinaggio.